

Gescal
Libertini
replica
all'«Avanti!»

ROMA L'«Avanti!» ha attaccato ieri il comportamento dei comunisti durante l'esame della finanziaria in Senato, e in modo particolarmente aspro la proposta del Pci approvata con una netta maggioranza che restituire i proventi ex Gescal all'edilizia. Sarebbe questa una collusione del Pci con la lobby del mattone. «Un sereno esame dei fatti - ha dichiarato tra l'altro Lucio Libertini, responsabile casa del Pci - prova che le cose non stanno affatto così. Come tante volte è stato ripetuto, davvero non siamo affezionalisti alla trattenuta ex Gescal sui salari e stipendi che vorremmo anzi sopprimere e sostituire con un finanziamento statale all'edilizia come avviene in tutti i paesi civili. Era la nostra prima proposta avanzata nella discussione sulla legge finanziaria. Ma questa proposta è stata bloccata dal governo che voleva invece destinare i proventi ex Gescal per un'impresario fondo per l'occupazione costituito presso il ministero del Lavoro. A questa decisione in via subordinata ci siamo opposti con successo».

«Invece di parlare di lobby del mattone - ha detto ancora Libertini - l'«Avanti!» deve provare a immaginare che cosa sarebbe successo se il governo l'avesse avuta vinta. Poiché la ex Gescal è oggi l'85 per cento dei finanziamenti all'edilizia, si sarebbe dato subito un colpo duro alle cooperative, agli Iscap, al recupero provocando immediatamente chiusura dei cantieri e disoccupazione».

Il sindaco Pillitteri si presenta in Consiglio con la nuova maggioranza Pci Psi Psdi e Verdi

Stasera a Milano si elegge la giunta

Una giornata piena di incontri quella di ieri a Milano in vista del consiglio comunale di stasera che deve eleggere il sindaco e la giunta Pci-Psi-Psdi-Verdi, nata sulle ceneri del pentapartito. Mentre le quattro delegazioni stilavano il programma, dal Psi veniva una secca replica alla Dc: «Volete la paralisi del Comune». Intanto si studiano le norme di legge per respingere l'ostruzionismo dc.

GIORGIO OLDRINI

MILANO. Il direttivo della Federazione comunista ha approvato all'unanimità ieri mattina la decisione di entrare nella nuova maggioranza a palazzo Marino, dopo aver ascoltato una relazione del segretario della federazione Luigi Corbani ed una informazione del segretario cittadino Barbara Pollastri, che ha partecipato alle trattative sul programma, sui punti di accordo già raggiunti con Psi, Psdi e Verdi. Questa mattina il direttivo è riconvocato per esaminare il punto degli assessorati e per le ultime valutazioni prima del consiglio comunale fissato per le ore 18.

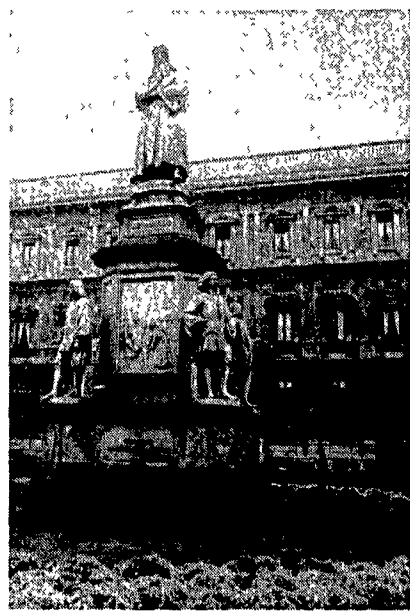
Anche il Psi ha tenuto il suo direttivo provinciale ed alla fine i segretari regionale, nonché capogruppo a palazzo Marino, Loris Zaffra, e provinciale Francesco Zaccaria hanno incontrato la stampa. «Se vogliono rompere anche in Regione - dice Zaffra - lo facciamo pure. Noi ricordiamo solo che quando in estate firmammo l'accordo per eleggere il sindaco Tabacchi alla presidenza della giunta regionale scrivemmo che entro dicembre saremmo andati ad una veni-

I socialisti attaccano i dc che meditano altre manovre procedurali «Vogliono la paralisi»

ca Siamo a dicembre. Duro il giudizio socialista sulla decisione dei democristiani di rimanere «incatenati alle loro poltrone di assessori». «Un passo di una gravità irrimediabile, sbagliato e senza precedenti - l'ha definito Zaccaria - segno che si vuole destabilizzare, portare la città verso la paralisi».

I repubblicani nel pomeriggio hanno riunito il loro gruppo consiliare ed hanno ribadito la contrarietà per la nuova giunta, ma anche che non seguiranno la Dc nel suo ostruzionismo. Lo stesso ha fatto il Pli in una nota della segreteria provinciale.

Isolata, la Dc comincia a voler dare un'interpretazione più politica della scelta di appoggiare una vecchia legge del 1911 per non fare dimettere i suoi 7 assessori. Il prosindaco Giuseppe Zola ha dichiarato: «Abbiamo scelto questa via difficile anche per noi per far capire che nessuno ha potere di vita e di morte, che oc-



Palazzo Marino, sede del Comune di Milano

corre ristabilire un minimo di regole democratiche e per promuovere un confronto istituzionale a tutto campo».

Secondo il dc questa sera si dimetteranno il sindaco e gli 11 assessori di Psi, Pri e Pli, mentre rimarranno in carica i 7 democristiani. A quel punto facente funzioni di sindaco diventa il consigliere che ha avuto più voti alle ultime elezioni, cioè il comunista Elio Quercioli. Proprio a lui i democristiani chiedono di fare «un'esplorazione a tutto campo tra le forze politiche

Grande riforma? Bobbio: «Occorre un accordo tra Dc, Pci e Psi»



«Si poteva cominciare da qualche piccola riforma sette o otto anni fa, quando si è cominciato a parlare del problema. Una piccola riforma dopo l'altra avrebbe consentito alla fine una grande riforma. Adesso, dopo la vana attesa di questi dieci anni, bisogna soddisfare questa esigenza della riforma con una riforma importante, per esempio quella del sistema elettorale o quella del sistema in generale». È l'opinione di Norberto Bobbio, espressa in una intervista al Gr1. Per giungere a queste riforme occorre, comunque, «un accordo tra i tre grandi partiti, comunista, socialista e la Democrazia cristiana». Un accordo facile? No. Per Bobbio «è attualmente difficile, o per meglio dire lontano, perché i punti di partenza rispetto ai grandi temi delle riforme sono ancora lontanissimi».

Per Bassanini il modello migliore è quello tedesco

Per Franco Bassanini, vicepresidente dei deputati della Sinistra indipendente, la «migliore soluzione» sarebbe «il modello elettorale tedesco». «Riduce la frammentazione - spiega in un'intervista all'«Avanti!» - sul tema delle grandi riforme - senza alterare il carattere multipartitico del sistema politico italiano; elimina la microframmentazione; cancella i voti di preferenza senza togliere del tutto agli elettori il potere di scelta tramite i collegi uninominali; consente ai partiti di scegliere la metà dei candidati con il meccanismo delle liste bloccate. Quanto al quorum necessario per entrare in Parlamento, Bassanini afferma: «Se debba essere del 5, del 3 o del 2,5 per cento è questione che deve essere approfondita». E il patto di coalizione proposto da De Mita? «I patto di coalizione sono essenzialmente un modo per puntellare l'egemonia democristiana, più che il bipolarismo. Ho l'impressione - conclude Bassanini - che ci sia una dose notevole di «imbroglio» nelle proposte di De Mita».

Due pagine per la Staller sulla «Navicella»

La regione più rappresentata è la Lombardia (130), subito dopo la Campania (106). La professione più diffusa è quella dell'avvocato (129) oppure dell'ingegnere (101). L'età giusta per Montecitorio è quella tra i 45 e i 49 anni; per Palazzo Madama, giusto dice in più: tra i 55 e i 59 anni. Queste curiosità (e altre) si possono ricavare da «La navicella» (in libreria nei prossimi giorni), vero e proprio vademecum per conoscere i quasi mille parlamentari italiani. Il curriculum sono in genere dettati dagli stessi parlamentari. Lapidario quello di Michelangelo Agrusti, neo-eletto dc: appena sei righe e mezzo. Sterminato, o quasi, quello dell'onorevole Ileana Staller: due pagine e mezzo.

Crisi siciliana. Il Pci promuove incontri bilaterali

Una serie di incontri bilaterali per sondare la possibilità di uscire dalla crisi con la costituzione di un «governo di programma» che veda assieme tutte le forze democratiche d'accordo su un programma di riforme e sulla necessità di un piano per il lavoro. Gli incontri li ha promossi il Pci per tentare di superare la fase di stallo perdurante alla Regione siciliana dopo le dimissioni (nell'ottobre scorso) della giunta monocolore dc guidata da Rino Nicolosi. Contemporaneamente, le forze del pentapartito torneranno ad incontrarsi domani, mentre la prossima seduta dell'assemblea regionale è stata convocata per martedì.

Anarchici a congresso «No all'esercito e al nucleare»

Critica alle organizzazioni sindacali tradizionali, rifiuto di un antimilitarismo che non sia «obiezione totale», rifiuto del nucleare, riconferma della scelta astensionistica durante le elezioni elettorali. Si è chiuso così il 18° congresso della Federazione anarchica italiana, tenuto a Senigallia da sabato a ieri e svoltosi rigorosamente a porte chiuse. La critica al sindacato è stata accompagnata dal giudizio positivo espresso, invece, sui movimenti «assembleari di democrazia diretta». Il congresso ha deciso una riconvocazione straordinaria per gennaio. Tema: l'editoria anarchica.

Eletta ad Agrigento una giunta monocolore dc

Due settimane fa riuscirono ad eleggere il sindaco ma non la giunta, perché un franco tiratore vanificò il voto. L'altra sera ai 21 consiglieri comunali democristiani è riuscito, finalmente, di eleggere anche l'esecutivo monocolore scudocrociato. La giunta potrà contare su 21 voti su 40, quelli appunto dei consiglieri scudocrociati. Il sindaco, sempre dc, è Emanuele Mattiolo.

FEDERICO GEREMICCA

Giovani dc Vincono area Zac e «Golfo»

ROMA Renzo Guerrini, 25 anni, laureando in giurisprudenza, è il nuovo leader dei giovani dc. È stato eletto delegato nazionale del Movimento giovanile con il 62,3% dei voti, battendo l'altro candidato, Stefano Sandroni, che ha ottenuto il 35,4% del consenso.

Renzo Guerrini è dunque il nuovo dirigente dei giovani dc ma è, soprattutto, il primo candidato ad una carica interna di un certo rilievo attorno al quale la Dc si è divisa con schieramenti del tutto nuovi: da una parte sinistra del partito o «corrente del Golfo» (cioè Scotti e Gava); dall'altra, andreettiani, forlaniati, soguacci di Piccoli e Donat Cattin. A spingere perché si arrivasse ad un voto che dividesse nettamente maggioranza da opposizione (e restringesse il più possibile le basi della prima) sarebbe stata la «corrente del Golfo». A Scotti e Gava, del resto, una soluzione di questo tipo non dispiacerebbe affatto anche per il congresso nazionale del partito.

Il congresso di Fiuggi ha eletto anche i membri del nuovo consiglio nazionale (60 membri) 26 sono dell'area Zac, 11 della corrente del Golfo, 5 andreettiani, 5 forlaniati e i restanti divisi tra Piccoli, Donat Cattin e altri.

Un programma chiaro dopo due anni di litigi

Il programma politico ed amministrativo per la città è pronto. Al terzo incontro, avvenuto ieri pomeriggio, i quattro partiti (Pci, Psi, Psdi e Verdi) della nuova maggioranza hanno materialmente steso un documento di dodici pagine che stasera, all'appuntamento del Consiglio comunale di Milano, verrà distribuito (ed è già una prima novità) agli ottanta consiglieri di palazzo Marino.

CARLO BRAMBRILLA

MILANO. Le novità non sono davvero poche in quelle dodici paginette. Dentro ci sono prospettive certe per Milano o proposte concrete per risolvere i problemi più urgenti: dal traffico alla casa, dalla destinazione delle aree industriali alla riqualificazione delle periferie, dal verde alla sanità. Le grandi questioni, insomma, che hanno visto interminabili e logoranti scontri tra le forze del pentapartito fino, alla paralisi, prima, e alla crisi inevitabile, poi. È una svolta e la stessa presenza di Verdi nella nuova coalizione lo conferma. La delegazione dei verdi del resto, al termine dei lavori, ha manifestato la propria soddisfazione per l'accogliimento nella linea di governo della città dei grandi temi legati all'ambiente.

Ma entrano un po' più nel

dettaglio. Milano soffoca nel traffico, il centro storico non ce la fa a reggere l'assalto delle auto. Ecco, il programma prevede interventi d'emergenza e a lungo respiro. L'emergenza riguarda la chiusura del centro fino alle 18 a partire dal prossimo agosto. Nel frattempo verranno potenziati i parcheggi nelle zone di interscambio con la metropolitana, protette le linee di superficie, intensificati gli interventi della vigilanza urbana. A scadenza più lunga: quarta linea del metrò, limitazione della presenza dei Tir in città, revisione degli orari del carico e scarico merci della gigantesca rete commerciale, piste ciclabili diffuse.

E veniamo all'urbanistica, oggetto di tanta «diatriba», sulle cause della crisi del pentapartito e del formarsi della nuova giunta. Innanzitutto i vincoli: non si edificherà sulle zone a verde angolo, il che chiude la questione della salvaguardia dell'enorme parco che circonda il sud della città. Ma non è tutto il cinquantacinque per cento delle aree ex industriali (tra le quali il Portello ex Alfa Romeo e la Bicocca ex Pirelli) sarà recuperato a verde e uso sociale. I progetti verranno deliniti entro cinque mesi.

A questo punto viene un altro capitolo assolutamente trascurato dalla precedente coalizione: il degrado delle periferie. Degrado di servizi e «vivibilità», tragicamente messo in risalto dai recenti episodi di violenza. «Qui si tratta di intervenire subito - dice Barbara Pollastri, segretario cittadina del Pci - con un piano dettagliato zona per zona, alla stesura del quale devono concorrere i consigli democratici di quartiere. Se il centro storico è importante, le periferie non possono solo essere il luogo dell'emarginazione».

Necessario affrontare il problema della casa. Il programma prevede una verifica attenta del fabbisogno d'alloggi e comunque per ora si punta al completamento del piano che si riferisce all'edil-

Interviene Spadolini «Il dibattito istituzionale può portare in futuro a nuove alleanze politiche»

ROMA. La vicenda milanese ha impresso un'accelerazione al rapporto tra democristiani e comunisti. Lo scrive la «Voce repubblicana», la quale insinua il sospetto che il Psi puntasse proprio a questo risultato. La «Voce» lascia trasparire il timore, insomma, che quanto sta accadendo nel capoluogo lombardo possa prendere ad un accordo fra i tre partiti maggiori per cambiare la legge elettorale.

Scrivono il giornale del Pri che nell'incontro che Craxi ha chiesto alla Segreteria repubblicana sulle riforme istituzionali «certamente non potrà non pesare la vicenda di Milano».

Aggiunge che in quella sede «sarà interessante chiarire quale atteggiamento politico complessivo i socialisti intendono assumere sia per ciò che riguarda la loro collocazione, sia in relazione alle mosse che Dc e Pci potrebbero presumibilmente compiere». E ancora: «In altre parole si tratta di sapere se l'avvicinamento tra Psi e Pci segue o precede quello tra Dc e Pci, e con quali conseguenze per il paese». Anche perché, conclude la «Voce», «la Dc pare ritenersi libera di ricercare una maggioranza con

chi ci sta, almeno sulle questioni elettorali e istituzionali».

Sul caso milanese interviene anche il portavoce della Segreteria democristiana, Clemente Mastella. Dice che si tratta di una «brutta storia, un aggrovigliato labirinto, un pasticcio senza capo né coda». Mastella si domanda quindi se è ancora valido il discorso avviato sulla riforma delle istituzioni a partire dalle autonomie locali o se «gli interessi di bottega hanno già preso il sopravvento sulle buone e oneste intenzioni».

Sulle riforme istituzionali torna intanto il presidente del Senato Giovanni Spadolini. Conversando con alcuni giornalisti nel corso della visita compiuta ieri a Modena, Spadolini ha detto fra l'altro di essere d'accordo con la proposta comunista «relativa alla mozione di sfiducia al governo, anche se non si può arrivare alla mozione di sfiducia costruttiva prevista dall'ordinamento della Germania federale». Il dibattito sulle riforme istituzionali, ha aggiunto Spadolini, «poiché coinvolge tutte le forze politiche, potrebbe preparare nel tempo alleanze politiche diverse, ma non con effetto immediato».

Almirante, 4 eredi ma quale linea?

Da domani a Sorrento quindicesimo congresso del Msi Restano in pista Fini, Rauti, Servello e Mennitti L'introvabile nuova identità

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. C'è chi sostiene che la politica va fatta tutta fuori dal Parlamento e chi invece già sogna un quindici per cento per conquistare la stanza dei bottoni, c'è chi vede le alleanze politiche come un pericolo di contaminazione e chi invece non disdegna patti occasionali con chiunque, c'è chi guarda all'esempio della destra francese e chi scruta le vicende nostrane per ipotizzare persino un paesaggio di voti socialisti e comunisti. Ma i «valori» del fascismo restano un ancoraggio storico e ideologico intoccabile per tutti. Il Msi-Dn è impegnato a giocare la sua partita con la «modernità» e ha in tasca tante ricette.

defendere un insediamento sociale «asciugato» dalle ultime elezioni ma comunque non trascurabile. Ma l'«altezza» di questa posta non basterà certo a mitigare l'asprezza della competizione per la carica di segretario nazionale, tanto più che il ricambio avviene dopo i diciotto anni filati della gestione di Almirante.

La battaglia delle cifre

Prima ancora di cominciare, infatti, già la battaglia delle cifre sulla consistenza delle truppe di Gianfranco Fini, Pino Rauti, Franco Servello e Domenico Mennitti. Ma il giovane Fini, pupillo di Almirante, resta il favorito, anche se la sua strada è lastricata di incognite; seguono a ruota Pino Rauti, antagonista storico dell'anziano segretario uscente, l'almeritano Servello e il candidato dell'ultima ora,

Mennitti, che potrebbe infine decidere di mettere la propria forza a disposizione dello stesso Rauti. Ma non vanno sottovalutati i consensi raccolti nella tornata dei congressi provinciali anche dalle altre mozioni che non sono direttamente legate al nome di un candidato, quella dell'almeritano Tremaglia e quella ispirata dal presidente del comitato centrale, Pino Romualdi, il quale negli ultimi giorni ha annunciato che a Sorrento sosterrà la candidatura di Fini, ma a condizione che venga eletto (con una modifica dello statuto del partito) non dal congresso ma dal comitato centrale.

Tutto sembra affidato, dunque, al gioco delle alleanze interne. Gioco di potere, senza dubbio, ma anche di linee politiche. Ognuno dei quattro concorrenti si presenta a Sorrento con un suo percorso alle spalle (non sempre limpido, ma in un'assise neofascista questo può rappresentare un vantaggio) e con le sue idee sul da farsi.

Gianfranco Fini, 35 anni, deputato da due legislature,

da dieci anni alla guida del «Fronte della gioventù», fedelissimo collaboratore di Almirante (è stato scritto molto anche su una presunta «sponsorizzazione» da parte di Assunta, la moglie del leader, molto influente dietro le quinte del partito), sostiene che i missini devono «dialogare a 360 gradi con la società» e «rifiutare la visione parlamentare della politica».

«Etichette invecchiate»

«Destra e sinistra sono etichette un po' invecchiate», dice Fini, per poi precisare: «L'importante è che noi sappiamo essere sempre un passo avanti rispetto ai tempi, come ci ha insegnato il fascismo». Il defunto del leader annuncia che vuole mettere in soffitta saluti romani e camice nere, mentre «nel metodo invece il fascismo ha lasciato

insegnamenti validissimi». E guarda con interesse all'esperienza dei Verdi proprio perché è cresciuta fuori dal Parlamento.

In un altro orizzonte intende muoversi Pino Rauti, 61 anni, vicesegretario del partito, orgoglioso del suo passato repubblicano, fondatore di «Ordine nuovo», inquisito e arrestato per la strage di piazza Fontana e poi prosciolto. Lui intende andare alla conquista di un elettorato nuovo: «Dobbiamo fare concorrenza a Craxi - osa sfiondare a sinistra, raccogliere i frutti della crisi del Pci». Su posizioni simili il quarantasettenne Domenico Mennitti, suo concorrente alleato.

Servello, infine, se il clima dovesse volgere a tempesta, potrebbe sfruttare la sua relativa «equidistanza», oltre al fatto non secondario di far parte dell'area almeritiana: guarda alle novità che si muovono nella società, come Fini, ma rivendica a gran voce per il Msi nuove «poltrone» dentro il «palazzo». Un argomento che può far presa.

Un nodo al fazzoletto. Ricordate che:

GIOVEDÌ AR

Un viaggio di speranza e di pace: andiamo in Nicaragua, nell'arcipelago di Solentiname e sul rio San Juan. È tempo di neve e noi puntiamo gli sci a est: ci aspettano Bulgaria, Romania e Jugoslavia, Urss e Polonia. Tellaro, il Golfo dei Poeti. Amsterdam dove il Natale è già finito. Questa volta a tavola impariamo a conoscere le olive

L'Unità